

**Martedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: 2 Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4****Marco 5, 21 - 43****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

**2) Lettura : 2 Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4**

*In quei giorni, Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. Un uomo lo vide e venne a riferire a loab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». Allora loab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia. Poi loab disse all'Etiope: «Va' e riferisci al re quello che hai visto».*

*Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia».*

*Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!». Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». Fu riferito a loab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio».*

**3) Commento<sup>5</sup> su 2 Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4**

● **Abbiamo due eserciti, da una parte quello guidato da Davide, dall'altra quello comandato da suo figlio Assalonne, che dirige la rivolta contro il padre. Assalonne**, il figlio, è un nemico. Siamo davanti a un **conflitto familiare** drammatico. Il brano di oggi ci racconta **la morte di Assalonne**: mentre sta cavalcando un mulo, rimane impigliato con la testa in una grande quercia e mentre è lì appeso penzoloni, viene finito brutalmente dal generale loab. Il dolore del re, alla notizia della morte di Assalonne, è drammatico, straziante; la sofferenza è profonda. Assalonne stava marciando contro Davide, pronto ad ucciderlo, eppure Davide non riesce a rallegrarsi della sua sconfitta e lo piange.

● Evidentemente **Davide lo aveva perdonato, non serbava rancore**. Gesù appartiene alla casa di Davide e in quella discendenza vediamo arrivare al suo punto più alto il perdono. Gesù ci chiede di perdonare «*settanta volte sette*», cioè sempre, e non sono solo parole, facili da imporre agli altri, perché Gesù perdona chi lo crocifigge. **Davide perdona il figlio che gli marcia contro**. Il rancore è veleno per la vita e in una famiglia lo diventa all'ennesima potenza. Così il perdono che Gesù chiede non è il sacrificio dei bravi, ma è la richiesta di chi ci vuole bene, di chi conosce il nostro cuore e sa che l'unica strada verso la serenità è il perdono, perché rende il cuore libero e leggero. **Ma il perdono è poco istintivo, è dono di Dio**. Allora oggi chiediamo al Signore che ci aiuti a sciogliere il rancore che teniamo in cuore contro qualcuno.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Chiara Piscaglia in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43**

*In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43**

● **Di fronte alla malattia e alla morte, tutte le differenze si attenuano.** Ci sentiamo tutti uguali: ricchi e poveri, potenti e meschini, ebrei e pagani. **È questa l'esperienza che fanno i due personaggi del vangelo di oggi. Giàiro, capo della sinagoga, vede sua figlia morire senza poter fare nulla. La donna pagana, che soffre di emorragie, nonostante spenda tutti i suoi beni, non ha nessun miglioramento.** La perdita della salute, la morte di un essere caro ci mettono di fronte alla nostra impotenza, alla nostra piccolezza, ai nostri limiti. Fortunati, dunque, **coloro che si rendono conto di essere semplicemente delle “creature” che hanno bisogno del loro Creatore. Giàiro e la donna pagana sanno farlo.** Essi si rivolgono a Gesù, lo cercano e, ognuno a suo modo, compiono un gesto pieno d'umiltà. Il capo della sinagoga cade ai piedi del Maestro; la donna si accontenta di toccare leggermente il suo vestito. **In entrambi i casi, il Signore commosso dalla loro fiducia vuole confermare questa fede.** “Chi mi ha toccato?”, chiede Gesù. E la donna, che avrebbe ben preferito restare nell'anonimato della folla, si presenta, si getta ai suoi piedi: “La tua fede ti ha salvata”. A Giàiro, che apprende all'improvviso che sua figlia è appena morta, egli dice: “La bambina non è morta, ma dorme”. **Il Signore non si accontenta di essere gentile con due persone disperate; egli vuole molto di più. Egli vuole la loro fede in lui, salvatore del mondo.**

Entrambi devono credere, avere la fede, nel bel mezzo dell'indifferenza e della incredulità. Essi devono credere controcorrente. Poiché gli stessi discepoli non comprendono perché Gesù possa essere “toccato” in modo diverso. E la folla si burla del Signore quando egli dice che la bambina dorme.

**I momenti di sofferenza e di dolore possono diventare momenti di grazia.** Essi ci allontanano dalle nostre false certezze, dalla fiducia troppo grande in noi stessi e nei nostri mezzi umani. Ci ricordano la nostra condizione di creature, di figli di Dio, di redenti. Possono risvegliare la nostra fede e la nostra fiducia. **Ci aiutano non solo a cercare di strappare una guarigione al Signore, ma soprattutto a rimetterci alla sua volontà, nelle mani del Padre.**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

● «**Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata. E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi accorto della forza che era uscita da lui, si voltò dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?"... E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità, Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male"»** (Mc 5, 21, 28-30; 33-34) - **Come vivere questa Parola?**

I due miracoli compiuti da Gesù, riportati nel vangelo odierno, sono intrecciati l'uno nell'altro in un unico groviglio, perché hanno **alla loro base la fede**, come unico fondamento necessario che li accomuna.

Mentre Gesù è in cammino verso la casa di Giairo per guarirne la figliuola, tra la folla che lo preme da ogni parte, ecco **una donna sconosciuta, inferma da lunghi anni per la perdita di sangue**. Essa brama solamente di toccare le sue vesti, perché è certa che quel tocco nascosto e furtivo era sufficiente a farla guarire. **Non occorre che Gesù lo venisse a sapere. Si vergognava a parlare della sua malattia infamante, che la bollava come 'impura'** e che la costringeva a vivere come una reclusa, ai margini della società. Pertanto bastava, secondo lei, un miracolo alla svelta, quasi un 'colpo di mano' e all'insaputa di tutti. **Ma Gesù avverte subito che una forza era uscita dal suo corpo: era successo senza che gli lo sapesse**, quasi suo malgrado. Il Maestro è stato 'sopraffatto' da quella donna sconosciuta, che gli ha quasi forzato irresistibilmente la mano con la sua fede. Ma Gesù ora vuole almeno conoscere colei che, in certo senso, l'ha 'vinto': è, infatti, la sua fede che ha fatto scattare il miracolo: «*Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male*».

Gesù non resiste a questi 'colpi di mano' e ama essere 'sopraffatto' dalla vera fede!

Annotiamo, infine, come appena accennato più sopra, **che Gesù dona a questa donna non soltanto la guarigione del corpo, ma anche la sua libertà e dignità umana**, che le era stata tolta dalla malattia propria del suo 'genere' e che la costringeva, suo malgrado, a un'umiliante emarginazione.

O Signore fa' che anche noi possiamo "toccarti" con la nostra fede e possiamo essere guariti dal nostro male.

Ecco la voce del grande S. Agostino (Agostino: serm. 243, 2-3) - «*Ebbene, quel toccare rappresenta la fede (Ille tactus fidem significat). Tocca Cristo chi crede in Cristo. Così fu di quella donna che soffriva di perdita di sangue. Diceva infatti: "Se toccherò il lembo del suo vestito sarò salva". Lo toccò con la fede e ottenne la guarigione che sperava... Come se volesse dire (Gesù): "La folla mi si accalca intorno, ma solo la fede mi tocca"».*

● «**Non temere, soltanto abbi fede!**» (Mc 5,36) - **Come vivere questa Parola?**

Delicatissima, pur nello scorrere semplice del racconto, questa pagina che narra **l'incontro di Gesù con un uomo che è capo militare ma vive il drammatico momento del vedersi ghermire la sua bambina dall'inesorabilità della morte**. Si tratta di entrare per un momento nel cuore di questo padre, di avvertire il forte dolore non consolato da nessun barlume di umana speranza. È lì, è **in questo umanissimo cuore, che scorgiamo una luce di fede vivissima**.

**E Gesù scorge questa luce**. Quando questo babbo che, percosso nel profondo dal dolore più terribile, gli si rivolge con piena fiducia, la Parola che sgorga dal cuore del Signore è anzitutto un incoraggiamento: "Non temere!" gli dice. E subito dopo è una benefica richiesta; soltanto la richiesta di perseverare nella fede.

Ecco: **la salvezza della bambina nasce proprio qui: da un irrompere di energie vitali veicolate da Gesù e da un'apertura totalmente fiduciosa del cuore del babbo davvero credente**

Signore, quanto calore di tenerezza nel quadro che il vangelo oggi ci offre! E che forza incoraggiante di insegnamento è nella parola di Gesù!

Lascio che entri anche in noi e preghiamo a cuore aperto e sereno:

Signore, aumenta la nostra Fede e fa' che in essa perseveri. Ogni giorno, ogni ora.

A proposito di tutto quello che ci capita: Gesù ci fidiamo di Te.

Ecco la voce di un Santo San Francesco d'Assisi : *Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.*

**6) Per un confronto personale**

- Signore, la chiesa è chiamata a diventare sempre più pura e fedele: guida e sostieni lo sforzo della sua conversione quotidiana. Noi ti preghiamo ?
- Signore, gli uomini d'oggi desiderano ardentemente una vita riconciliata: insegna ai potenti le parole del dialogo, ed educa il cuore di tutti al perdono e alla pace. Noi ti preghiamo ?
- Signore, ingiustizie e privazioni d'ogni sorta opprimono i poveri: attraverso i tuoi fedeli, provvedi ai piccoli del mondo. Noi ti preghiamo ?
- Signore, le nuove generazioni guardano trepidanti al futuro: aiuta i giovani a non temere ma ad avere fede in Gesù, che spiana loro la via. Noi ti preghiamo ?
- Signore, Gesù si dà a noi nella parola e nel pane di questa eucaristia: il contatto con il suo corpo ci rinnovi nella carne e nello spirito. Noi ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 85**

**Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.**

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e misero.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*